

Care colleghe e cari colleghi

Sollecitata e incoraggiata da diverse persone a me care, sia per affinità di ricerca sia per relazioni di amicizia longeve e preziose, ho alla fine deciso di candidarmi per il coordinamento del Consiglio Scientifico della Sezione Processi e Istituzioni Culturali del prossimo triennio 2020-2023.

Intendo mettere a disposizione della comunità scientifica dei sociologi dei processi culturali e comunicativi la mia esperienza, che ho maturato nel mandato 2008-2011 come segretario della Sezione a supporto della coordinatrice Franca Faccioli, e nel triennio appena concluso nel consiglio scientifico coordinato da Gino Frezza. Si è trattato in entrambi i casi di esperienze culturali e umane di valore, grazie alle persone che hanno saputo interpretare adeguatamente il loro compito mettendosi al servizio della comunità di cui fanno parte.

Se sarò scelta dai soci come coordinatrice della Sezione mi impegnerò in tre direzioni principali. La prima è quella di continuare a lavorare, in continuità con quanto costruito dai membri del consiglio scientifico uscente, per ritessere le relazioni interne alla nostra comunità scientifica, costruendo occasioni di confronto anche informale e aperto sui temi e le prospettive che caratterizzano la ricerca dei sociologi dei processi culturali e comunicativi nella società italiana. Nel concreto, si tratterà ad esempio di continuare l'esperienza molto positiva dei Pitch del Pic, già organizzati in due edizioni nella sede di Palermo (novembre 2018) e Milano (febbraio 2020). Nella stessa direzione, mi impegnerò affinché le iniziative della Sezione siano occasioni di confronto e di collaborazione allargata, sia all'interno che all'esterno della Associazione Italiana di Sociologia. Confronti con le diverse Sezioni, e confronti con le diverse associazioni scientifiche sociologiche e di discipline affini che, insieme al Pic Ais, alimentano la riflessione e la ricerca sui temi che ci sono cari. Confronti da cui credo non si possa prescindere, se vogliamo ridare vita e rilevanza pubblica alla disciplina e al ruolo che essa può svolgere per la società in cui viviamo.

La seconda direzione è strettamente intrecciata alla precedente. La nostra comunità scientifica è caratterizzata da un certo strabismo generazionale, con una comunità di più giovani familiarizzati alle reti di ricerca e ai contesti di confronto internazionali, che non sempre si intrecciano con le reti tra ricercatori che lavorano nelle diverse università italiane. La promozione dell'apertura internazionale della comunità scientifica cui si rivolge la Sezione dovrà, credo, combinarsi con un lavoro di ritessitura dei legami tra la comunità nazionale e le diverse reti internazionali che la attraversano ma che non sempre sono tra loro integrate.

La terza direzione del lavoro che vorrei realizzare riguarda i diversi temi che tipicamente sono al centro delle iniziative della Sezione e degli interessi dei suoi soci. Si tratta di un modo di lavorare. Ho sempre pensato, dalle mie prime frequentazioni della Sezione Pic Ais, che la sua forza consistesse nella coabitazione e nel dialogo continuo tra studiosi dei processi culturali e studiosi dei media, tra studiosi di cultura e studiosi di consumo, solo per fare due esempi molto rilevanti nella mia esperienza personale. Credo che il compito della Sezione sia anche quello di mantenere vivi questi legami tra ricercatori e letterature che rischiano di impoverirsi nell'eccesso di specializzazione, e che nella Sezione possono trovare la loro casa comune, disciplinare e di prospettiva. Siamo tutte/i sociologi, e siamo accomunati dalla sensibilità per una prospettiva culturale nell'osservazione dei processi sociali. In questo senso sarà naturale collaborare con altre Sezioni e associazioni scientifiche, anche a partire dagli interessi di ricerca e dalle competenze dei singoli membri del consiglio scientifico.

Mi impegnerò a lavorare in queste direzioni con il supporto di un consiglio scientifico in cui saranno le persone a fare la differenza; per questo ho a mia volta sollecitato alcune colleghe e colleghi a candidarsi, in particolare giovani studiose/i di esperienza in diversi campi della ricerca sui processi culturali e comunicativi, che potranno dare un contributo fondamentale perché questo cammino ci porti dove insieme desideriamo arrivare.

Roberta Bartoletti, Università di Urbino Carlo Bo